

Primo Piano - *Trump: "L'Iran ha chiesto un cessate il fuoco". Rubio gela la Nato: "Inutile se ci nega le basi"*

Roma - 01 apr 2026 (Prima Notizia 24) **Scontro totale tra Washington e Parigi mentre il conflitto si allarga con raid su siti civili, bombe a grappolo e stragi di operatori umanitari.**

La tensione tra Stati Uniti, Iran e alleati europei raggiunge il punto di rottura in una giornata segnata da pesanti minacce strategiche e stragi di civili. Il Segretario di Stato Usa, Marco Rubio, ha lanciato un avvertimento senza precedenti alla Nato durante un'intervista a Fox News: “Credo non ci siano dubbi, purtroppo, che una volta concluso questo conflitto dovremo riesaminare il valore della Nato e di quest’Alleanza per il nostro Paese”. Secondo Rubio, l'alleanza è diventata "una strada a senso unico" poiché impedirebbe agli USA l'uso di basi strategiche per la propria difesa: “Se quando abbiamo bisogno che ci permettano di usare le loro basi militari, la risposta è no, allora perché siamo nella Nato? Bisogna porsi questa domanda”. Sul fronte della guerra, il presidente Donald Trump ha scosso la diplomazia via social, affermando che il nuovo regime iraniano avrebbe chiesto un cessate il fuoco. La risposta del tycoon su Truth è stata però categorica: “Valuteremo la situazione quando lo Stretto di Hormuz sarà aperto, libero e sicuro. Fino ad allora, stiamo distruggendo l’Iran o, come si dice, lo stiamo riportando all’età della pietra!!!”. Immediata la replica dei Pasdaran, che hanno definito "ridicole esibizioni" le parole di Trump, rivendicando il pieno controllo dello Stretto. Parallelamente, si scava un solco profondo con l'Europa. Da Tokyo, Emmanuel Macron ha elogiato la "prevedibilità" europea contro l'imprevedibilità americana, ribadendo che la Francia “non partecipa” a un conflitto per il quale non è stata consultata. Anche la viceministra dell'Esercito francese, Alice Rufo, ha chiarito che la Nato non è stata concepita per operazioni nello Stretto di Hormuz, avvertendo che un intervento simile potrebbe violare il diritto internazionale. La cronaca dal campo restituisce un bilancio umanitario devastante. L’Oim parla di 180.000 famiglie sfollate, mentre la Croce Rossa Italiana ha confermato l'uccisione di due operatori della Mezzaluna Rossa in raid aerei: “Queste donne e questi uomini vengono colpiti senza alcun rispetto per l’Emblema che indossano”, ha denunciato il presidente Rosario Valastro. Israele ha inoltre accusato Teheran di crimini di guerra per l'uso di bombe a grappolo contro i civili, dopo un attacco che ha ferito 14 persone nel centro dello Stato ebraico, tra cui una bambina di 11 anni in gravi condizioni, mentre un raid su Teheran ha colpito la fabbrica farmaceutica Tofigh Daru. Su quest'ultimo episodio le versioni sono opposte: Israele sostiene che il sito producesse fentanyl per armi chimiche, mentre l'Iran parla di un duro colpo alla catena di approvvigionamento di farmaci ospedalieri e antitumorali. La crisi si estende anche sul piano economico e della sicurezza regionale. La Corea del Sud ha imposto la circolazione a targhe alterne per i dipendenti pubblici a causa dell'allerta sulle forniture di petrolio, mentre gli Emirati Arabi Uniti hanno vietato

l'ingresso e il transito ai cittadini iraniani. In Iraq è stata rapita a Baghdad la giornalista statunitense Shelly Kittleson, nonostante i ripetuti avvertimenti sulla sicurezza ricevuti nei giorni precedenti, mentre un attacco con droni ha colpito un deposito di carburante legato al colosso britannico BP nel nord del Paese. In questo clima di emergenza, il premier britannico Keir Starmer ha annunciato una conferenza diplomatica internazionale in settimana per tentare la riapertura di Hormuz con un fronte unito, difendendo al contempo la Nato come l'alleanza militare più efficace che il mondo abbia mai visto.

(Prima Notizia 24) Mercoledì 01 Aprile 2026